

FARSI CAPIRE IN TELEVISIONE

## **\_Piove sempre sul bagnato**

**\_Quella lingua improbabile delle previsioni del tempo**

*testo e foto di Samuel Cogliati*

La televisione è uno dei mezzi che unificano la parlata degli italiani, fondendo varietà linguistiche: dai toni sorvegliati del Dopoguerra fino all'irruzione dell'italiano colloquiale, a volte sciatto, degli ultimi anni. Quasi sempre, però, la tv si preoccupa che la lingua sia comprensibile e rifletta quell'italiano "standard non elevato comune", che il Paese sta ancora elaborando.

La tv generalista in chiaro, gratuita, è dunque un luogo di scambio. Un contenitore che accoglie e legittima nuovi modi di dire. Ma anche uno strumento che a sua volta contamina il lessico di chi la guarda: basta pensare ai cosiddetti *tormentoni* («assolutamente sì, assolutamente no»), o lo stesso vocabolo «tormentone») oppure agli usi e alle storpiature giornalistiche (ad esempio «psicosi» per parlare di una paura generalizzata).

Questo laboratorio della nostra lingua è uno dei luoghi in cui le trasformazioni incidono su più parlanti, superando le barriere sociali. Tecnicamente, è un potente strumento di democrazia. Secondo l'Istat, nel 2007, più di 93 italiani su 100 guardavano la televisione: laureati e analfabeti, donne e uomini, bambini e anziani, meridionali e nordici.

Ma la televisione nasconde "zone grigie". Uno di questi pantani linguistici è il meteo, argomento così seguito che la lungimiranza di Fabio Fazio e Paolo Aleotti





ne ha fatto una trasmissione di successo. Non è un caso che sia quasi sempre appendice dei telegiornali e che venda addirittura spazi pubblicitari dedicati: «Pinco-Pallo vi ha presentato il meteo»!

Nelle previsioni si parla però una strana miscela di formalismo tecnico-burocratico e di colloquialismo “alla buona”, che a volte occorre decriptare e tradurre. Un fenomeno che sembrerebbe specificamente italico: fate la prova guardando il meteo di altri Paesi. I telespettatori italiani si sono adattati a questa strana lingua? Si sono rassegnati a comprendere solo parte delle previsioni? Oppure si affidano ai simboli grafici (figli della società dell’immagine, del video, in cui viviamo)?

*Piove sempre sul bagnato, di S. Cogliati*

Il meteo non è uguale per tutte le emittenti: quelle Mediaset e soprattutto La7 sembrano essersi in parte adeguate, mentre la Rai rimane appassionatamente aggrappata al “privilegio” di una lingua oscura, forse ereditata dall’aeronautica militare, che per lungo tempo ha regnato con i suoi ufficiali in divisa.

Tanto per cominciare, in questa lingua le nuvole sono tassativamente *nubi* (tranne che per il buon Paolo Sottocorona della 7, in linea con la modernità del migliore canale nazionale in chiaro). Ma nemmeno Sottocorona riesce a liberarsi dei *fenomeni*, vocabolo usato in senso assoluto, che per i comuni mortali sono pioggia, temporali, grandine, neve... Quando ci sono *nubi in graduale aumento*, possono





anche esserci *fenomeni associati*, un po' come in uno studio legale-tributario o medico-dentistico, oppure *fenomeni diffusi*. Le piogge non sono sparse, ma *a carattere sparso*, dimostrando una notevole personalità. Se il maltempo è *esteso*, dobbiamo fare attenzione, perché significa che gli *addensamenti* sono *compatti* e nel pomeriggio potrebbero registrarsi ancora una volta dei *fenomeni nevosi*, anche se, per fortuna, *a carattere più isolato* (si sa che la neve è di indole poco socievole). Non illudiamoci, però, perché le *parziali schiarite* (attenzione! la tanto attesa schiarita "totale" dovrà aspettare...) si registreranno solo *localmente*, in alcune *zone climatiche*. Sulle Prealpi lombarde, ad esempio, potrebbe perdurare qualche *residuo fenomeno iniziale*, mentre

sull'intero *arco alpino* (sì, le nostre montagne! da Aosta a Belluno, Sondrio compresa!) le *spesse velature* e poi gli *annuvolamenti* dureranno per *l'intero periodo* (cioè fino a domani). Per questo motivo, la *giornata sarà nel complesso più fresca* (giuro, sta solo nevicando!), perché le *temperature massime saranno in lieve diminuzione*, mentre le *minime risulteranno stazionarie* (d'altra parte, se risultano, risultano).

Per fortuna, qualcuno si è rassegnato a lasciarci capire *che sulla Pianura Padana* ci sarà *bel tempo iniziale seguito da un peggioramento* e addirittura, qualcun altro ci informa, a chiare lettere, che *splende il sole sulla Sardegna* (per questo meteorologo

propongo una medaglia al valor linguistico!). Della stessa scuola di pensiero, il mitico colonnello Mario Giuliacci, che taglia corto: *giovedì molte piogge al centro-nord. Bello sul resto d'Italia. C'è di che commuoversi!*

Ma la gioia dura poco, perché qualcuno preferisce informarci che *sulle zone interne tirreniche delle regioni del centro-sud* (sì amico avellinese, parlo con Lei!) ci sarà *scarsa nuvolosità in graduale intensificazione con addensamenti più compatti in nottata* (poche nuvole, ma stanotte peggiora), anche se sull'area ionica la situazione è *complessivamente migliore, addirittura con degli spazi soleggiati*.

In fine, per un caritatevole proposito, c'è chi vorrebbe liberarci dal burocratese meteorologico usando espressioni più disinvolte. Ma si muove su un terreno insolito, si distrae e annuncia *una tregua nelle condizioni atmosferiche* (evidentemente non farà più né caldo né freddo) oppure, date le *solite deboli piogge a carattere sparso* non si sbilancia più di tanto, tanto sarà *più o meno la stessa cosa per il centro*. Ma sì, chi se ne frega! E c'è chi giura che, poiché domani non staremo più sottozero, avremo *una giornata nel complesso più calda*. Altrove, *le temperature massime sono per lo più stazionarie con valori in gran parte d'Italia entro le medie del periodo* (che in questo caso non è domani, ma questa stagione).

Purtroppo, ci mancano ancora i mari e i venti. *Ecco la nostra previsione: una ventilazione ancora settentrionale ancora moderata con rinforzi sull'arco alpino nord-orientale*. Il mare sarà *localmente mosso* (insomma: onde a macchia di leopardo), mentre al centro *il vento si presenterà di debole intensità generalmente dai quadranti orientali* (non guardate l'orologio, non c'entra niente, vuol dire che ci sarà un po' di venticello da est).

*Piove sempre sul bagnato, di S. Cogliati*



Insomma: piove sempre sul bagnato. E, sfiniti, disperati, finiamo per chiederci: perché ci fate questo?

I linguisti insegnano che le cosiddette “lingue speciali” – anche la varietà dei meteorologi – servono a razionalizzare la comunicazione, evitando fraintendimenti grazie a un lessico tecnico, univoco. Chi non conosce quella lingua, non capisce però granché.

A quanto parrebbe, le previsioni del tempo in tv sono invece rivolte a tutti. L'uso di espressioni tecniche – a volte in realtà solo inutilmente pompose – incollate in un italiano ordinario, assomiglia tanto al desiderio di darsi un tono e di aggrapparsi a un gergo, che serve invece soprattutto a sentirsi parte di una comunità, in questo caso quella di pochi eletti meteorologi. Forse, però, è venuto il doloroso momento di scendere dalle nuvole... e parlare la nostra lingua.

